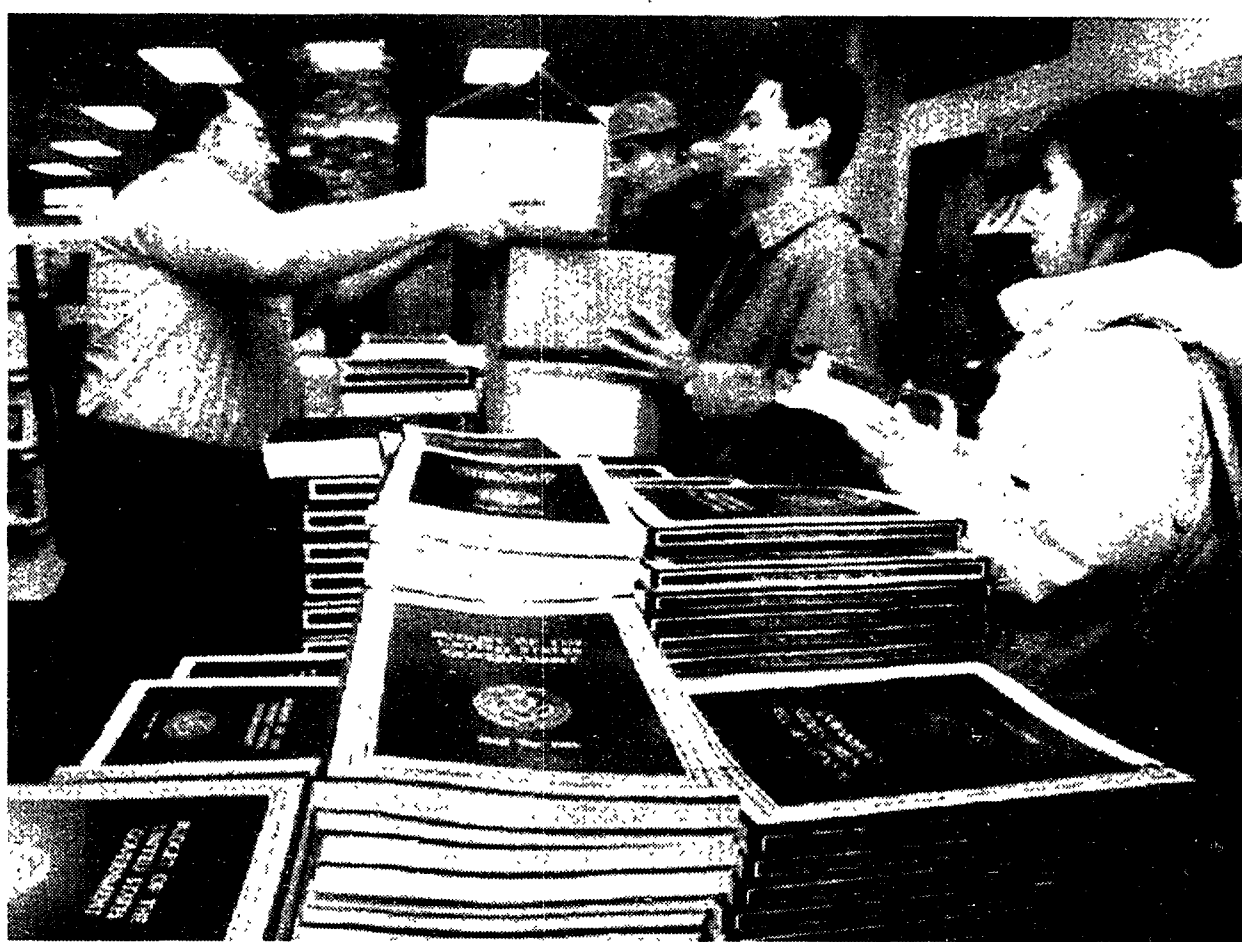


Novemila dollari
Presidente accusato
«Evasore»

WASHINGTON. Sono state compilate con molta disinvoltura, a dire poco, le denunce dei redditi della famiglia Clinton negli anni Ottanta: questa almeno è l'opinione di un gruppo di esperti consultati dall'autorevole quotidiano Wall Street Journal.

Ma un comportamento in linea generale accettabile per un piccolo contribuente dell'Arkansas, può non essere più tale per il presidente degli Stati Uniti.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari.



Impiegati del poligrafico dell'amministrazione Usa distribuiscono le copie del nuovo bilancio

Misure antideficit nel progetto di bilancio '95 inviato al Congresso

Clinton lima truppe e sussidi e investe su scuola e lavoro

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Clinton ha inviato al Congresso il suo progetto di bilancio per il '95. Il deficit previsto è di «solo» 176,1 miliardi di dollari. Enfatizzato il significato dei «cambiamenti». Ma la verità è che i margini di manovra sono ormai strettissimi.

Lella, Franco, Manangela, Pinuccio con i figli sono vicini a zia Emi e a Carla per la scomparsa del carissimo zio

CARLO SARTORIO
Milano, 8 febbraio 1994

I compagni dell'Udb «Albe-Stiener» profondamente addolorati partecipano al dolore della famiglia per la morte di

CARLO SARTORIO
e ricordano con quanto entusiasmo abbia vissuto l'impegno politico. I funerali civili avranno luogo oggi alle ore 11 partendo da via Giambellino 141

Nell'anniversario della scomparsa del compagno

BRUNG UGOLINI
I figli Gianni, Lucia e Claudio, con le rispettive famiglie lo ricordano con immutato affetto

Amedeo, Enzo, Fiorana, Alberto, Marco, Andrea, Stefano, Piero, Romina, Gianmaria, Gioia, Marco, abbracciano forte Lino per la scomparsa della cara

MAMMA
Roma, 8 febbraio 1994

I compagni della Sinistra giovanile di Roma sono vicini al compagno Lino De Guido per la perdita della cara

MADRE
Roma, 8 febbraio 1994

La Sinistra giovanile del Lazio si stringe forte a Lino per il grave lutto che lo ha colpito.

Roma, 8 febbraio 1994

I ragazzi e le ragazze della sinistra giovanile di Orvieto sono vicini al compagno Lino De Guido per l'imatura scomparsa della

MADRE
Orvieto, 8 febbraio 1994

La Sinistra giovanile di Torino e del Piemonte abbraccia Lino in questo triste momento. Sotto firma per l'Unità.

Torino, 8 febbraio 1994

Nell'anniversario della scomparsa di

GIOVANNI FACCIOLI
la moglie Nazzena lo ricorda Verona, 8 febbraio 1994

Nel 10° anniversario della morte di

EUGENIO PASQUALI
moglie e figlio lo ricordano ai compagni Brescia, 8 febbraio 1994

È con grande dolore che dobbiamo annunciare la scomparsa, avvenuta in Milano il 6 febbraio 1994, del presidente nazionale della nostra organizzazione nonché presidente del sindacato provinciale di Milano cav uff rag

ANGELO AZZIMONTI
Vogliamo qui ricordare il grande impegno che in tutti questi anni di vita sindacale ha profuso per il bene della categoria. Soprattutto in questi ultimi tempi si è adoperato per il superamento del difficile momento che coinvolge i giornali italiani e, nonostante la grave malattia che lo aveva colpito, ha continuato il suo lavoro così importante ed indispensabile per raggiungere quegli obiettivi che si era prefissato e che aveva tenacemente perseguito. Il suo esempio sarà traccia da seguire per tutti coloro che vorranno impegnarsi per la difesa dei giornali italiani. Alla moglie Lucia, alla figlia Simonetta ed alla cognata Mery le più sentite condoglianze da parte di tutta la categoria. I funerali avranno luogo mercoledì 9 partendo dall'abitazione di largo V. Alpini 7 in Milano. Per l'orario si prega telefonare ai numeri (02) 87 87 00 (02) 805 67.04.

Milano, 8 febbraio 1994

Pina Micheli con Milena, Silvano e Gianni sono vicini ad Alberto nel dolore per la morte della sua cara

MAMMA
Milano, 8 febbraio 1994

Anna, Milena, Pina e le compagne tutte di «Pan e dispan» partecipano con affetto al dolore di Alberto per la scomparsa della sua

MAMMA
Milano, 8 febbraio 1994

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti alla seduta plenaria di mercoledì 9 febbraio (con inizio alle ore 17.30) e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimediatica di giovedì 10 febbraio. Avranno luogo votazioni su decreti.

Le senatrici o i senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA a partire dalla seduta antimediatica di mercoledì 9 (legge comunitaria e conversione decreti legge).

VACANZE LIETE

Febbraio al mare! Clima mite, appartamenti tre stelle, massimo comfort, prezzo, cordialità al vostro servizio. Residence Riviera - Arma di Taggia (Sanremo). Tel. 0184 - 43008

Regione Emilia-Romagna

UNITÀ SANITARIA LOCALE N° 16 - MODENA
ESTRATTO DI AVVISO DI GARA

Quest'Amministrazione indice in unione d'acquisto e con procedura d'urgenza, licitazione privata per la fornitura di materiale sanitario specialistico. Importo presunto annuo L. 7.818.000.000 + iva.

Termino per la presentazione della richiesta di partecipazione e relativa campionatura: 22/2/94. Il presente avviso è stato inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea in data 12/2/1994 e a quella della Repubblica in data 2/2/1994.

Per ulteriori informazioni, gli interessati potranno rivolgersi al Servizio Economico-Approvvigionamenti, via Del Pozzo, 71 - 41100 Modena - (Tel. 059/379388 - 379160).

L'Amministratore Straordinario (Dr. Giuseppe Carbone)

UN PONTE PER BAGHDAD

ASSOCIAZIONE DI SOLIDARIETÀ CON LE VITTIME DELLA GUERRA DEL GOLFO

Cara amica, caro amico, ci permettiamo di scriverti conoscendo la tua sensibilità per il diritto alla vita dei popoli e per una pace reale.

L'associazione «Un Ponte per Baghdad», per la quale facciamo parte del Comitato dei garanti, ha ricevuto la disponibilità dall'ospedale Niguarda di Milano per curare 60 bambini iracheni bisognosi di delicati interventi chirurgici (20 piccoli malati di cuore, 20 di gravi difetti alla vista, 20 che necessitano di interventi di chirurgia pediatrica generale).

È una opportunità per salvare 60 vite e, anche, per rompere il silenzio ormai calato sulla tragedia del popolo iracheno sotto embargo da ormai quattro anni e che costringe a questi interventi.

Ma perché questa occasione venga colta servono i fondi per pagare i biglietti aerei per portare i 60 bambini e le loro madri in Italia. Più soldi raccoglieremo più bambini potremo salvare.

Dipende quindi da tutti noi quanti bambini si riuscirà effettivamente a curare. Se pensi di poter aiutare anche tu usa il conto corrente allegato, ma fallo subito perché i primi bambini dovrebbero arrivare già a febbraio.

Il costo del biglietto di andata e ritorno da Amman per ogni bambino con la madre è di 1.200.000, poi ci saranno spese per l'assistenza e il mantenimento in Italia. Ma anche una piccola somma può essere utile.

Se vuoi fare di più puoi decidere di «adottare» un piccolo e la sua madre per il periodo di loro permanenza in Italia offrendo loro ospitalità, qualora si rendesse necessario, e impegnandoti a provvedere alle loro necessità a Milano.

E anche questo un modo per costruire la pace concretamente tutti i giorni. I bambini dell'Iraq ti saranno grati, e noi con loro.

Raniero La Valle - Dacia Maraini - Eugenio Melandri - Vauro Senesi

P.S. Puoi segnalare la tua disponibilità a collaborare a Milano al gruppo di volontari che seguiranno la ospedalizzazione al 06/4824312

Un Ponte per Baghdad, c/o Casa dei diritti sociali, via Fanni 62 00185 Roma - Tel. 06/4824312 - Fax 06/483595

conto corrente postale n. 85412005 (mistiato a Un Ponte per Baghdad)

L'America scuote le Borse di mezzo mondo

Il rialzo dei tassi d'interesse congela l'Europa, Wall Street tiene

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Wall Street ha tenuto, le Borse del mondo intero no. Non c'è stato il panico della giornata dell'ottobre 1987. Non ci sono stati il rovescio generale, la perdita di controllo, l'ondata nera. Ma i mercati finanziari hanno subito una bella scossa.

La decisione americana di cambiare politica monetaria dopo cinque anni si è riversata prima sulle piazze asiatiche, Tokyo in testa, poi sull'Europa. Piuttosto indiscriminatamente. Il risultato è stato il brutto bollettino di una giornata da dimenticare, che banchieri centrali e grandi corporazioni finanziarie hanno trascorso con i nervi tesi: Tokyo -1,4%, Francoforte -2,7%, Parigi -1,8%, Milano -1%, Zurigo -2,3%, Madrid -2%, Helsinki -3,6%, Capiombolata venerdì sotto il 2%, la borsa americana si è salvata: la prima mezz'ora è stata al cardiopalma, poi gli investitori hanno scelto un comportamento più «neutrale». A metà seduta, mentre le borse euro-

pee già chiudevano malconce, il Dow Jones segnava un incremento di 7,32 punti a quota 3878,74 (per chiudere poi con un aumento di 35 punti) grazie al sostegno delle grandi corporation e dei fondi di investimento. Mentre le Borse si gelavano, il dollaro si è spinto verso l'alto. Gli analisti finanziari usano un termine per sintetizzare l'andamento del dollaro: è stata «sfondata la soglia di resistenza». Nel caso di ieri quota 1.7580 marchi per dollaro, il biglietto verde ha rilanciato su tutte le monete. Visto dall'Italia significa che un dollaro ieri valeva dieci punti più di venerdì (a 1697,65) e un marco valeva cinque punti meno (a 964,25).

Perché è successo tutto questo? Il rito all'insù dei tassi di interesse interbancari a breve termine deciso alla fine della settimana dalla Federal Reserve ha spostato una massa di capitali sul dollaro sottraendoli agli investimenti in titoli in marchi e altre

valute in giro per il mondo. Non solo: ha spostato verso i titoli federali l'attenzione degli investitori sottraendoli ai titoli delle aziende quotate in Borsa. Molti analisti finanziari newyorkesi tendono ad accreditare la tesi secondo cui quanto è successo non porterà i mercati al baratro essendo la manovra della Federal Reserve troppo limitata (0,25%) e comunque tale da rassicurare circa la tenuta dell'inflazione. Tutti sanno che l'effetto primo della mossa americana è quello di congelare i riflessi della Bundesbank: più salgono i tassi americani più si rafforza il dollaro più diminuiscono gli spazi per tirare giù i tassi tedeschi. Un dollaro più caro significa più inflazione importata (visto che la bolletta petrolifera è pagata in dollari). Già in Germania si sono rotte proprio ieri le trattative salariali per i metalmeccanici: difficile che da Francoforte arrivi una spinta positiva. Meno scendono i tassi tedeschi meno in fretta l'Europa uscirà dalla stagnazione-recessione.

Nel timore di sbagliare previsioni circa la tenuta dei mercati, è stata subito gettata la rete della rassicurazione. Dalla Germania innanzitutto. Ha detto Hans Tietmayer, presidente della Bundesbank: «Siamo poco preoccupati per il livello dei tassi di interesse. Gli americani ci hanno spiegato che la Fed ha deciso di muoversi verso uno standard più neutrale di politica monetaria e noi ne abbiamo preso atto». Traduzione: la Fed teme che la crescita dell'economia americana sia troppo veloce e che l'elevato sfruttamento degli impianti porti presto un carico di inflazione che sarà più costoso raffreddare una volta che si manifesterà. Noi tedeschi continuiamo per la nostra strada. Una cosa è certa: il ritmo del ribasso dei tassi tedeschi, ormai diventato il problema numero uno nell'agenda politica d'Europa e già lentissimo, subirà quantomeno un rallentamento.

Ma anche gli Stati Uniti rassicurano. C'è del malcontento da parte dell'amministrazione Clinton per la decisione di Alan Greenspan in pieno accordo con i falchi della banca centrale? Niente affatto. «L'unica controversia che ho avuto con il signor Greenspan è stata giocando a tennis», ha dichiarato il segretario al Tesoro Bentsen (il quale ha vinto il primo set 6-2, mentre Greenspan ha vinto il secondo per il rotto della cuffia). I giornali americani hanno scritto però che durante il weekend Clinton ha masticato un po' amaro. Il presidente ha finora riscosso il consenso dei mercati: né Wall Street sembra temere più di tanto il ribasso visto che i principali gruppi industriali hanno ricominciato a brillare con i profitti trimestrali e le banche hanno rimesso in sesto i bilanci devastati alla fine del decennio reaganiano a suon di iniezioni di denaro pubblico. Piuttosto, Clinton teme che gli sfugga di mano lo strumento, i tassi di interesse appunto, che ha permesso all'economia americana di nestarsi dai tormenti della recessione.

La decisione americana di cambiare politica monetaria dopo cinque anni si è riversata prima sulle piazze asiatiche, Tokyo in testa, poi sull'Europa. Piuttosto indiscriminatamente. Il risultato è stato il brutto bollettino di una giornata da dimenticare, che banchieri centrali e grandi corporazioni finanziarie hanno trascorso con i nervi tesi: Tokyo -1,4%, Francoforte -2,7%, Parigi -1,8%, Milano -1%, Zurigo -2,3%, Madrid -2%, Helsinki -3,6%, Capiombolata venerdì sotto il 2%, la borsa americana si è salvata: la prima mezz'ora è stata al cardiopalma, poi gli investitori hanno scelto un comportamento più «neutrale». A metà seduta, mentre le borse euro-

pee già chiudevano malconce, il Dow Jones segnava un incremento di 7,32 punti a quota 3878,74 (per chiudere poi con un aumento di 35 punti) grazie al sostegno delle grandi corporation e dei fondi di investimento. Mentre le Borse si gelavano, il dollaro si è spinto verso l'alto. Gli analisti finanziari usano un termine per sintetizzare l'andamento del dollaro: è stata «sfondata la soglia di resistenza». Nel caso di ieri quota 1.7580 marchi per dollaro, il biglietto verde ha rilanciato su tutte le monete. Visto dall'Italia significa che un dollaro ieri valeva dieci punti più di venerdì (a 1697,65) e un marco valeva cinque punti meno (a 964,25).

Perché è successo tutto questo? Il rito all'insù dei tassi di interesse interbancari a breve termine deciso alla fine della settimana dalla Federal Reserve ha spostato una massa di capitali sul dollaro sottraendoli agli investimenti in titoli in marchi e altre

valute in giro per il mondo. Non solo: ha spostato verso i titoli federali l'attenzione degli investitori sottraendoli ai titoli delle aziende quotate in Borsa. Molti analisti finanziari newyorkesi tendono ad accreditare la tesi secondo cui quanto è successo non porterà i mercati al baratro essendo la manovra della Federal Reserve troppo limitata (0,25%) e comunque tale da rassicurare circa la tenuta dell'inflazione. Tutti sanno che l'effetto primo della mossa americana è quello di congelare i riflessi della Bundesbank: più salgono i tassi americani più si rafforza il dollaro più diminuiscono gli spazi per tirare giù i tassi tedeschi. Un dollaro più caro significa più inflazione importata (visto che la bolletta petrolifera è pagata in dollari). Già in Germania si sono rotte proprio ieri le trattative salariali per i metalmeccanici: difficile che da Francoforte arrivi una spinta positiva. Meno scendono i tassi tedeschi meno in fretta l'Europa uscirà dalla stagnazione-recessione.

Nel timore di sbagliare previsioni circa la tenuta dei mercati, è stata subito gettata la rete della rassicurazione. Dalla Germania innanzitutto. Ha detto Hans Tietmayer, presidente della Bundesbank: «Siamo poco preoccupati per il livello dei tassi di interesse. Gli americani ci hanno spiegato che la Fed ha deciso di muoversi verso uno standard più neutrale di politica monetaria e noi ne abbiamo preso atto». Traduzione: la Fed teme che la crescita dell'economia americana sia troppo veloce e che l'elevato sfruttamento degli impianti porti presto un carico di inflazione che sarà più costoso raffreddare una volta che si manifesterà. Noi tedeschi continuiamo per la nostra strada. Una cosa è certa: il ritmo del ribasso dei tassi tedeschi, ormai diventato il problema numero uno nell'agenda politica d'Europa e già lentissimo, subirà quantomeno un rallentamento.

Ma anche gli Stati Uniti rassicurano. C'è del malcontento da parte dell'amministrazione Clinton per la decisione di Alan Greenspan in pieno accordo con i falchi della banca centrale? Niente affatto. «L'unica controversia che ho avuto con il signor Greenspan è stata giocando a tennis», ha dichiarato il segretario al Tesoro Bentsen (il quale ha vinto il primo set 6-2, mentre Greenspan ha vinto il secondo per il rotto della cuffia). I giornali americani hanno scritto però che durante il weekend Clinton ha masticato un po' amaro. Il presidente ha finora riscosso il consenso dei mercati: né Wall Street sembra temere più di tanto il ribasso visto che i principali gruppi industriali hanno ricominciato a brillare con i profitti trimestrali e le banche hanno rimesso in sesto i bilanci devastati alla fine del decennio reaganiano a suon di iniezioni di denaro pubblico. Piuttosto, Clinton teme che gli sfugga di mano lo strumento, i tassi di interesse appunto, che ha permesso all'economia americana di nestarsi dai tormenti della recessione.

Ma perché questa occasione venga colta servono i fondi per pagare i biglietti aerei per portare i 60 bambini e le loro madri in Italia. Più soldi raccoglieremo più bambini potremo salvare. Dipende quindi da tutti noi quanti bambini si riuscirà effettivamente a curare. Se pensi di poter aiutare anche tu usa il conto corrente allegato, ma fallo subito perché i primi bambini dovrebbero arrivare già a febbraio. Il costo del biglietto di andata e ritorno da Amman per ogni bambino con la madre è di 1.200.000, poi ci saranno spese per l'assistenza e il mantenimento in Italia. Ma anche una piccola somma può essere utile. Se vuoi fare di più puoi decidere di «adottare» un piccolo e la sua madre per il periodo di loro permanenza in Italia offrendo loro ospitalità, qualora si rendesse necessario, e impegnandoti a provvedere alle loro necessità a Milano. E anche questo un modo per costruire la pace concretamente tutti i giorni. I bambini dell'Iraq ti saranno grati, e noi con loro. Raniero La Valle - Dacia Maraini - Eugenio Melandri - Vauro Senesi